

Coordinamento PESTICIDI STOP Marche

LETTERA APERTA A:

- > Spett.le Sindaco del Comune di Senigallia
- > Spett.le ASUR Marche - Direttore del Dipartimento di Prevenzione Area Vasta n.2
- > Spett.le ASUR Marche - Dipartimento di Prevenzione Area Vasta n.2 - Direttore U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
- > Spett.le ASUR Marche - Dipartimento di Prevenzione Area Vasta n.2 - Direttore f.f. U.O.C. Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Vita
- > Spett.le ARS Marche - Dirigente della P.F. Prevenzione e Promozione della Salute nei luoghi di vita e di lavoro
- > Spett.le Presidente della Regione Marche
- > Spett.le Assessore con delega alla Sanità del Comune di Senigallia
- > Spett.li Consiglieri del Comune di Senigallia
- > Ai Cittadini di Senigallia

OGGETTO: Richiesta di sospensione dei trattamenti adulticidi contro zanzare tigre e pappataci, e proposte alternative

Il *Coordinamento PESTICIDI STOP Marche* - formato da 45 associazioni e gruppi marchigiani (fra cui otto di Senigallia), oltre che da singole persone, occupandosi sia di fitofarmaci a uso agricolo, sia di biocidi a uso civile - esprime **grave preoccupazione per l'intervento insetticida contro zanzare e pappataci** che l'Amministrazione comunale di Senigallia ha effettuato il 4-5 luglio scorso in città e il 5-6 luglio nelle frazioni e, nuovamente, il 29-30 luglio in città e il 30-31 luglio nelle frazioni.

Il Comune di Senigallia lo scorso anno (e nei due anni precedenti) come insetticida contro le zanzare ed i pappataci aveva utilizzato (per cinque volte fra maggio e settembre 2018) il prodotto commerciale **“Deadyna”**, a base di **Cipermetrina** e **Tetrametrina** (piretroidi sintetici), con l'aggiunta di Dodecil benzen solfonato di calcio e di coformulanti (questi in etichetta non sono mai elencati perché sono coperti da segreto industriale, ma possono essere formati anche da metalli, di cui alcuni tossici).

Il GSA (Gruppo Società e Ambiente) di Senigallia - aderente a questo Coordinamento - in una [nota inviata](#) in data 11 luglio 2018 al dirigente del Servizio d'Igiene e Sanità Pubblica di Senigallia, aveva chiesto chiarimenti in merito alla pericolosità dei prodotti utilizzati. Rispondeva l'ASUR di Ancona, con [lettera](#) a firma del Direttore del Servizio di Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Vita, sottolineando l'importanza dei trattamenti larvicidi e indicando l'opportunità di un trattamento abbattente da effettuarsi nel periodo estivo, stante l'aumento della popolazione delle zanzare. Pur trattandosi di un ufficio preposto all'igiene e sicurezza negli “Ambienti di Vita”, nessun cenno veniva fatto né alla modalità di distribuzione e di informazione della popolazione (a giudizio del GSA assolutamente inadeguati rispetto al rischio connesso), né al fatto che il Comune di Senigallia aveva già effettuato tre trattamenti, né alla pericolosità del prodotto usato. A proposito di

quest'ultimo punto, nel [Comunicato stampa](#) con cui il Comune avvertiva la popolazione dell'imminenza dell'intervento insetticida, si leggeva: “*Quello utilizzato, è un prodotto innocuo per persone e animali e agisce solamente sugli insetti bersaglio*”.

All'opposto, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ente pubblico di ricerca italiano, istituito con la legge n. 133/2008 e sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) nel suo rapporto del 2015 dal titolo [Impatto sugli ecosistemi e sugli esseri viventi delle sostanze sintetiche utilizzate nella profilassi antizanzara](#), riporta che: “le revisioni degli studi a disposizione hanno evidenziato come i piretroidi abbiano effetti sulla salute umana, come ad esempio neurotossicità su soggetti nell'età dello sviluppo, induzione di morte dei neuroni e problemi con i metaboliti dei piretroidi, cioè il prodotto finale della loro metabolizzazione da parte dell'organismo (Ray & Fry, 2006). L'inalazione di repellenti a base di piretroidi durante i primi anni di vita può portare ad effetti negativi sui **bambini**, causando notevoli alterazioni che interessano il sistema nervoso centrale ed in particolare la barriera emato-encefalica. I danni sono stati identificati in particolare a livello micromolecolare e suggeriscono effetti di lunga durata al cervello (Sinha et al., 2004).”

La **cipermetrina** è classificata dall'EPA (Agenzia per la protezione ambientale degli Stati Uniti) come possibile cancerogeno per l'**uomo**; sono stati inoltre dimostrati effetti estrogenici (Chen et al., 2002; McCarthy et al., 2006). Greenpeace ha individuato la cipermetrina tra i sette insetticidi il cui uso dovrebbe essere limitato per contrastare le morie delle **api**. I suoi residui sulle superfici fogliari sono tossici per le api per più di tre giorni dopo il trattamento (Johansen et al., 1983). Insetti parassiti agricoli e domestici esposti frequentemente hanno sviluppato rapidamente resistenza alla cipermetrina (Yu, 1991; Kerns et al., 1992; Martinez-Cabrillo et al., 1991; Atkinson, et al., 1991; Lemke et al., 1989). La cipermetrina è molto tossica per i **pesci**: il meccanismo della sua tossicità nei pesci è lo stesso di altri piretroidi del Tipo II (Hayes, 1994). È poco solubile in acqua, molto solubile nei comuni solventi organici e presenta una forte tendenza ad essere adsorbita dalle particelle del suolo. Ciò può causare la contaminazione delle acque di falda. La lunga durata nell'ambiente e l'elevata tossicità nei confronti di tutti gli artropodi e dei pesci la rende pericolosa per la biodiversità, soprattutto se utilizzata in miscela con altre sostanze.

La **tetrametrina** è inserita dall'EPA nel gruppo dei possibili carcinogeni. Può avere effetti antagonisti dell'attività estrogenica nella donna (Kim et al., 2005). Non approvata per l'uso agricolo (può causare diminuzione delle produzioni agricole a livello locale se utilizzata in quantità sensibili e in modo ripetuto), è altamente tossica per le api e altri impollinatori. Può influenzare su scala locale la biodiversità terrestre sterminando gli insetti e alterare gli ambienti acquatici, uccidendo componenti dello zooplancton e danneggiando le popolazioni di pesci (nella maggior parte delle specie la tossicità acuta si mantiene da alta a molto alta).

Nella [scheda dati di sicurezza](#) e nel [foglio illustrativo](#) del prodotto commerciale “**Deadyna**” (i cui principi attivi, cipermetrina e tetrametrina, conferiscono rispettivamente ottima persistenza e velocissima capacità letale) è scritto: nocivo se inalato; provoca gravi lesioni oculari; è molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata; non contaminare durante l'uso alimenti, bevande o recipienti destinati a contenerne; nel caso di trattamenti in ambienti zootecnici, allontanare gli animali durante il trattamento; non impiegare in agricoltura.

La cipermetrina e la tetrametrina (piretroidi) agiscono sul sistema nervoso centrale e periferico a livello delle membrane neuronali determinando una chiusura dei canali del sodio (azione farmacodinamica dei principi attivi: blocco della trasmissione nervosa).

Inalazione: per esposizioni prolungate, irritazione dell'apparato respiratorio e mal di testa, nausea, senso di vertigine.

Ingestione: può causare irritazione delle mucose digerenti, ipersalivazione, nausea, vomito, diarrea, dolori addominali, depressione del sistema nervoso centrale, spasmi muscolari, convulsioni, dispnea; l'ingestione del liquido può causare la formazione di goccioline che, entrando nei polmoni, possono causare polmonite chimica.

Contatto con la pelle: per contatti frequenti e prolungati, irritazioni e dermatiti persistenti.

Contatto con gli occhi: arrossamento e irritazione congiuntivale persistente, danni corneali.

Invece della Deadyna, ci risulta che nei due interventi insetticidi effettuati quest'anno il Comune di Senigallia abbia utilizzato il prodotto commerciale “**Piretrox**” a base di **Piretrine pure** (quindi naturali), Sodio dialchilosolfosuccinato e coformulanti. Nella scheda dati di sicurezza e nel foglio illustrativo è scritto di “non impiegare in agricoltura” e di “non contaminare durante l’uso alimenti, bevande o recipienti destinati a contenerne”, il che contraddice il consiglio del Comune di “lavare frutta e verdura provenienti da orti privati” (anche se “a puro titolo precauzionale”) per la possibile contaminazione dovuta all’irrorazione. Il prodotto è classificato pericoloso ai sensi del Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) ed è “nocivo se ingerito, nocivo a contatto con la pelle, nocivo se inalato” e “provoca gravi lesioni oculari e irritazione cutanea”. Il prodotto causa “sintomi a carico del sistema nervoso centrale: tremori, convulsioni; irritazione delle vie aeree: rinnorrea, tosse; reazioni allergiche scatenanti: ipotermia, sudorazione. Particolare sensibilità da parte di pazienti **allergici ed asmatici**, nonché nei **bambini**”. Inoltre, è riportato che il piretro “agisce sul sistema nervoso centrale e periferico a livello delle membrane neuronali determinando una chiusura dei canali del sodio” e che, inalato, “per esposizioni prolungate” causa “irritazione dell’apparato respiratorio e mal di testa, nausea, sonnolenza e vertigini.” Inoltre, se ingerito, “può causare irritazione delle mucose digerenti, ipersalivazione, nausea, vomito, diarrea, dolori addominali, depressione del sistema nervoso centrale, spasmi muscolari, convulsioni, dispnea; l’ingestione del liquido può causare la formazione di goccioline che, entrando nei polmoni, possono causare polmonite chimica”. Inoltre, “è molto tossico per gli **organismi acquatici** con effetti di lunga durata (pericoloso per l’ambiente aquattico, tossicità acuta e cronica, categoria 1)”, il che contrasta con l’utilizzo del prodotto nel centro storico (per la vicinanza del fiume) e sul lungomare. Inoltre la scheda riporta: “tenere il prodotto lontano dagli scarichi, da acque fluviali e marine per evitare inquinamento ambientale (nel caso, avvisare le autorità competenti)”, ancora in contrasto con l’utilizzo del prodotto vicino al fiume e al mare. Inoltre “la decomposizione termica causa la formazione di composti pericolosi”, che aggrava la pericolosità dell’utilizzo del prodotto in un periodo di alte temperature.

Riguardo alle piretrine naturali, come quelle contenute nel “Piretrox”, l’ISPRA scrive: “nell’uomo gli avvelenamenti più gravi sono stati descritti su **bambini**, che non sono capaci di degradare efficacemente il piretro e per i quali sono stati registrati tra i sintomi anche mal di testa, nausea, arrossamenti al volto, sudorazione, sensazioni di bruciore. L’inalazione di considerevoli e ripetute quantità di piretro può portare a respiro asmatico, starnuti, naso chiuso, mancanza di coordinazione, tremori, convulsioni e prurito”.

L’ISPRA aggiunge: “la loro facile degradazione nell’ambiente [delle piretrine naturali] ne riduce il danno ambientale. Tuttavia la loro non selettività ne rende necessario un uso moderato e locale per evitare danni alla biodiversità degli invertebrati sensibili non target. Non vanno utilizzate in presenza di **felini**, che non riescono a metabolizzare le piretrine subendo danni neurologici”.

Agli scriventi risulta evidente che quanto riaffermato nel Comunicato stampa apparso sul sito del Comune di Senigallia qualche giorno prima dell’intervento “Quello utilizzato, è un prodotto innocuo per persone e animali [aggiungendo la contraddizione “tenere in casa i propri animali domestici”, anche se “a puro titolo precauzionale”] e agisce solamente sugli insetti bersaglio”, appare **in netto contrasto** con quanto riportato nella scheda dati di sicurezza e nel foglio illustrativo del prodotto commerciale “Piretrox”, oltre che con quanto attestato dall’ISPRA.

Il portale dell’epidemiologia per la sanità pubblica, Epicentro, a cura dell’Istituto Superiore di Sanità, riguardo alla diffusione di arbovirosi in Italia, ha pubblicato i seguenti dati:

Anno 2018:

Infezioni virali causate da zanzara tigre (*Aedes albopictus*):

Chikungunya: 5 casi (tutti associati a viaggi all'estero), **0 nelle Marche**;

Dengue: 108 casi (tutti associati a viaggi all'estero), **1 nelle Marche**;

Zika: 1 caso (associato a viaggio all'estero).

Infezioni virali causate da pappataci:

Toscana (TOSV): 90 casi (tutti autoctoni), **18 nelle Marche**.

Anno 2019 (dall'1 gennaio al 30 giugno):

Infezioni virali causate da zanzara tigre (*Aedes albopictus*):

Chikungunya: 11 casi (tutti associati a viaggi all'estero), **0 nelle Marche**;

Dengue: 51 casi (tutti associati a viaggi all'estero), **1 nelle Marche**;

Zika: 2 casi confermati (associati a viaggi all'estero, probabilmente Cuba).

Infezioni virali causate da pappataci:

Toscana (TOSV): 1 caso confermato di infezione neuro-invasiva (autoctono), **0 nelle Marche**.

Da un progetto di sorveglianza entomologica pubblicato di recente nella rivista scientifica [Veterinaria Italiana](#), risulta che per il **West Nile virus** le *Aedes albopictus* non rientrano fra le specie vettori, mentre per l'**Usutu virus** le *Aedes albopictus* rappresentano il 2,5% delle specie vettori.

Il Ministero della Salute il 5 aprile 2019 ha pubblicato il [Piano nazionale integrato di prevenzione, sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu 2019](#), in cui risulta che **la regione Marche ha tutte le province ricadenti nelle aree a basso rischio di trasmissione**.

Alla luce di tali elementi, **la motivazione addotta** nel Comunicato stampa del Comune di Senigallia per cui “*la disinfezione viene effettuata al fine di contenere il più possibile la presenza della zanzara tigre (*Aedes albopictus*), potenziale veicolo di virus all'uomo*”, **non appare giustificata**.

E’ necessario sia fatta definitivamente chiarezza sia sulle questioni igienico-sanitarie di cui si è detto, sia sulle procedure che gli enti preposti debbono seguire.

Riguardo a questo secondo punto, il [Piano nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive \(*Aedes sp.*\) con particolare riferimento ai virus chikungunya, dengue e zika 2018](#) (il documento al quale si riferisce l’ASUR di Ancona nella risposta alla lettera del GSA di cui sopra) individua in modo chiaro:

- 1) i responsabili della valutazione e gestione locale del rischio sanitario (la Regione, le Province Autonome e i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio);
- 2) il responsabile della programmazione, pianificazione e valutazione degli interventi di controllo dei potenziali vettori, disposti e adattati localmente di concerto con i Comuni del bacino d’utenza (l’Unità Operativa del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica o struttura equivalente del Dipartimento di Prevenzione);
- 3) chi, dopo accurato sopralluogo e definizione dell’area interessata, contatta l’Autorità Sanitaria Locale (Sindaco/i) per l’adozione e diffusione di idonea “Ordinanza Sindacale” per avvisare la popolazione sui potenziali rischi di contagio, nonché avviare tempestivamente gli interventi di controllo del vettore (ancora l’Unità Operativa del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica);
- 4) cosa deve fare il Sindaco: nell’ordinanza, il Sindaco indicherà alcune misure di bonifica primaria e diigiene ambientale a cui la cittadinanza deve attenersi (eliminazione dei focolai larvali rimovibili, trattamento e/o copertura di quelli inamovibili) ed imporre, se necessario, a completamento delle bonifiche nelle aree pubbliche, l’accesso in aree private da parte degli operatori dell’impresa di disinfezione.

Quando, dunque, il Comune (nel già citato Comunicato stampa di avviso alla popolazione) scrive “*Si ricorda, infine, che la disinfezione viene effettuata al fine di contenere il più possibile la presenza della zanzara tigre (*Aedes albopictus*), potenziale veicolo di virus all'uomo*”, questo presuppone che sia stata seguita la procedura indicata dal “Piano”?

Oppure, tra le prerogative del Sindaco (l’Autorità Sanitaria Locale) rientra anche quella di far eseguire un trattamento, pur in assenza di casi di virosi, smentendo il parere dell’ISPRA in merito alla imparagonabilità dei pericoli indotti dalle zanzare con quelli indotti dagli insetticidi, naturali e non?

Il “Piano” interviene anche sulle tematiche che hanno a che fare con il “fastidio” indotto dalle zanzare: “In assenza di circolazione virale, *Aedes albopictus* è considerata un problema di tipo ambientale perché fonte di fastidio, specialmente in presenza di alte densità di popolazione. Poiché *Aedes albopictus* è ormai ampiamente diffusa sul territorio, per l’Amministrazione comunale risulta difficile e dispendioso economicamente e dal punto di vista delle risorse umane, predisporre un monitoraggio capillare su tutto il territorio di competenza. Per questo motivo, si sollecita l’implementazione di un sistema di monitoraggio Hot Spot che preveda il posizionamento di alcune stazioni di rilevamento sentinella. In questo caso si possono prediligere le ovitrappole e/o sticky trap, il cui numero e collocazione potranno essere stabiliti con la consulenza di esperti entomologi e con le altre Autorità sanitarie competenti per territorio.”

E’ evidente l’intendimento del “Piano”: l’individuazione e la definizione dell’area da trattare e il trattamento solo in casi estremi e in quelle aree.

Il Sindaco di Senigallia decide di intervenire con insetticidi a seguito di rilevamenti per il tramite di trappole, come indica il “Piano”, oppure lo può fare anche su semplice sollecito da parte di cittadini “infastiditi”?

E’ lecito che i danni susseguiti a piretrine o piretroidi finiscano per colpire l’intera popolazione locale, mal informata (in quanti, *realmente*, apprendono del trattamento?), impossibilitata a coprire ortaggi e frutti (in città, ma soprattutto nelle frazioni dove in tanti hanno piccoli orti e frutteti), facile bersaglio perché i trattamenti vengono eseguiti in estate e le finestre vengono spesso tenute aperte, in difficoltà nel porre al chiuso gli animali domestici (i felini, particolarmente sensibili al trattamento, come si è detto)?

“Le infestazioni di zanzare sono indizi di squilibri ecologici, a cui bisogna porre rimedio senza aggiungere ulteriori fattori di degrado ambientale.

Dalle varie ricerche nazionali e internazionali presentate, è infatti risultato che gli insetticidi, a causa del loro diffuso effetto tossico, hanno ridotto drasticamente le popolazioni dei predatori delle zanzare (pipistrelli, libellule, gechi, uccelli insettivori) e degli altri insetti, col paradossale risultato di una sempre maggiore presenza di zanzare, compresa *Aedes albopictus*, la famosa zanzara tigre e altri insetti fastidiosi.

Le zanzare, anche quella tigre, non rappresentano in Italia un pericolo mortale, mentre l’inquinamento da insetticidi nebulizzati o sparsi nell’ambiente, non ancora tenuto nella giusta considerazione, porta conseguenze a breve, medio e lungo termine nei confronti della salute umana e ambientale, e dovrebbe essere evitato.

Dal punto di vista della tutela ambientale vi è infine da osservare che le infestazioni possono essere combattute con metodi ecologici e alternativi basati anche e soprattutto sulla corretta informazione e la collaborazione consapevole dei cittadini. Attraverso le opportune norme di comportamento, suggerite dagli specialisti, dovrà essere praticata innanzitutto la prevenzione, senza la quale sarà vanificato ogni proficuo risultato.

A tal fine, nella Tavola rotonda sono stati presentati vari rimedi naturali, che ogni cittadino può adottare per contenere il numero di zanzare. Il sito www.infozanzare.info (alla pagina “Rimedi”) ne riporta molti, insieme ai documenti dei precedenti Convegni al CNR, sullo specifico tema.”

(Dalla relazione conclusiva della Tavola rotonda “Insetticidi: loro applicazione ed effetti in aree antropizzate” che si è tenuta venerdì 7 marzo 2014 nella Sede centrale del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche).

In Italia, alcuni **Comuni virtuosi** hanno pensato bene di agire in un modo nuovo, coinvolgendo i cittadini ed utilizzando **prodotti che non hanno conseguenze negative** per la salute umana, per gli animali (inclusi i pesci) e per l’ambiente.

Il Comune di Carmignano (Prato) è il primo Comune della Toscana a convertire la disinfezione delle zanzare con sostanze biologiche, per eliminare le larve, e con repellenti, per gli animali adulti. Nel Comune di Occhiobello (Rovigo), il primo obiettivo dell’amministrazione è impedire la proliferazione delle zanzare tigre nelle case. Per questo il Comune prima dell'estate ha consegnato

gratuitamente a tutte le famiglie un prodotto biologico da mettere nei sottovasi e nei tombini privati. Si tratta di un derivato siliconico, ecocompatibile, senza tossicità, che depolarizza la superficie dell'acqua impedendo sia la deposizione, sia la schiusa delle larve. Un altro elemento fondamentale della campagna è rappresentato dal monitoraggio sul territorio per rilevare la presenza di zanzare.

I rimedi naturali contro le zanzare sono più efficaci e non ci avvelenano: evitare ristagni d'acqua, olio di Neem (ne bastano poche gocce in acqua stagnante per impedire alle larve di zanzara di raggiungere il pieno sviluppo), fili o placche di rame (ha la proprietà di rilasciare ioni che bloccano la crescita degli insetti), gambusia affinis (predatrice di uova o larve), ciclopino (eccellente predatore di larve), trappole per le uova, ecc.

Secondo il “*Piano West Nile Disease e Usutu 2019 - Sorveglianza entomologica dei virus West Nile e Usutu: procedure operative per la cattura di zanzare e la gestione del campione*”, “la trappola per insetti ematofagi tipo BG-Sentinel è particolarmente indicata per la cattura di esemplari adulti di specie di Culicidi diurne, ad esempio appartenenti al genere *Aedes*”.

In considerazione di tutto quanto fin qui rilevato e sostenuto, **chiediamo a chi di competenza** di agire in modo opportuno, sia per quanto riguarda la **prevenzione** e il **monitoraggio**, sia riguardo la **sospensione** immediata dei trattamenti adulticidi fin qui utilizzati contro zanzare tigre e pappataci, oltre ad una seria **valutazione** dei metodi alternativi segnalati.

In attesa di un cortese e positivo riscontro, porgiamo distinti saluti.

Coordinamento PESTICIDI STOP Marche
pesticidistopmarche@gmail.com

Senigallia, 04 agosto 2019